



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 620

LA REGIONE COME INTENDE INTERVENIRE PER GARANTIRE ALLE PERSONE CON DISABILITÀ, TITOLARI DI TIROCINI DI INCLUSIONE SOCIALE (TIF), CHE HANNO PERSO BENEFICI FISCALI A CAUSA DEL FATTO CHE ALCUNE U.L.S.S. DEL VENETO HANNO CONSIDERATO IL TIF REDDITO SOGGETTO AD IRPEF?

presentata il 17 gennaio 2025 dai Consiglieri Ostanel, Lorenzoni, Masolo, Camani, Zottis, Luisetto, Bigon e Baldin

Premesso che:

- con DGR n. 1406 del 09 settembre 2016 la Giunta regionale ha dato attuazione allo specifico Accordo Stato-Regioni del 22 gennaio 2015 in materia di tirocini di inclusione sociale (TIF), strumento già attivo da diversi anni;
- tali tirocini prevedevano il riconoscimento di un'indennità mensile che fino al 2018 veniva considerata un contributo assistenziale non soggetti ad IRPEF, interpretazione poi cambiata da alcune ULSS venete sulla base della risposta ad un interpello all'Agenzia delle Entrate, comportando così una forte decurtazione di tutta una serie di benefici fiscali (detrazioni fiscali e taglio alla pensione di invalidità) per le persone disabili interessate e per i loro familiari;
- un interpello nel 2020 alla direzione centrale dell'Agenzia delle Entrate e altri successivi interpelli locali hanno definitivamente chiarito che tale indennità non è da considerarsi reddito e in quanto tale non è soggetta ad IRPEF, sebbene tale interpretazione non sia stata subito recepita da tutte le ULSS regionali;
- dell'argomento si è anche occupata la IRS n. 164 del 30 giugno 2021 a firma Guarda, Baldin, Lorenzoni, Ostanel;
- l'orientamento dell'Agenzia delle Entrate è stato infine chiaramente recepito anche dalla Regione Veneto che con DGR 943/2023 dichiarava tale indennità un "contributo economico di carattere assistenziale", anche se prevedendone l'entrata in vigore solo nel 1° gennaio 2024, malgrado l'Agenzia delle Entrate l'avesse ritenuto tale anche sulla base della normativa pregressa.

Considerato che:

- tale scelta non ha di fatto creato le condizioni utili perché i soggetti interessati dalla precedente erronea interpretazione, che negli anni 2018-2023 avevano

indebitamente perso una serie di benefici fiscali - in Veneto più di un migliaio di persone – potessero recuperare tali somme, in molti casi superiore ai 10.000 € per persona;

- sembrerebbe che, nelle diverse interpretazioni, le ULSS regionali abbiano agito in maniera differenziata su questo argomento, creando delle disparità di trattamento all'interno dello stesso territorio regionale;

- una delle soluzioni ventilate da alcuni dei soggetti interessati era quella di dare indicazione alle ULSS del Veneto coinvolte di annullare in sede di autotutela le C.U. emesse per il periodo 2018-2023.

Ritenuto comunque che la materia sia complessa e chiami in causa anche altri enti nazionali, come INPS e Agenzia delle Entrate, per trovare una soluzione che faccia “giustizia” tra persone con le stesse problematiche residenti in diversi territori della regione.

I sottoscritti consiglieri

interrogano la Giunta regionale

per sapere se e come intenda farsi carico della problematica esposta cercando, congiuntamente ad INPS, Agenzia delle Entrate ed eventuali altri Enti coinvolti, di addivenire ad una soluzione che permetta a chi ha indebitamente perso benefici fiscali di recuperare tali somme, anche facendo “giustizia” tra trattamenti diversi operati dalle varie ULSS venete.
